

La pandemia Effetto booster nelle intensive. Il numero di no vax salito del 41 per cento in due settimane

Calano i ricoveri dei vaccinati

Zaia: scende l'incidenza sui tamponi, ma un positivo su due ancora ci sfugge

VENEZIA L'effetto booster si fa sentire. In terapia intensiva, dal 1 gennaio, il numero dei pazienti Covid non vaccinati è cresciuto del 41%, quello dei vaccinati è calato dell'8. «Dato inequivocabile che la terza dose fa la differenza» dice il governatore Zaia. Nel frattempo cala all'11% l'incidenza riscontrata sulla mole dei tamponi giornalieri. Nonostante

questo, il numero dei veneti attualmente positivi o, per lo meno, individuati dai tamponi, è di oltre 224 mila unità. Ma gli oltre 2000 casi ogni 100 mila abitanti lasciano supporre, lo dice lo stesso Zaia, che un positivo su due, spessissimo asintomatico, sfugge alle maglie del testing.

a pagina 2

IL SISTEMA SANITARIO Effetto «booster» sui casi più gravi. Da inizio anno in rianimazione il numero dei no vax su del 41%

Zaia: «Ci perdiamo un positivo su due ma nelle intensive calano i vaccinati»

VENEZIA La valanga quotidiana di tamponi in Veneto trascina a valle anche buone notizie. Quella di ieri è che l'incidenza, su oltre 153 mila test fatti nelle ultime 24 ore, si abbassa con 17.956 i nuovi casi. Siamo poco sopra l'11%. La pandemia, che ha riportato in auge la matematica, dice attraverso i numeri che se siamo quasi 5 milioni di cittadini in regione, l'11% (almeno) è positivo al virus. Vale a dire più di mezzo milione di veneti. Tutto sommato poco visto che dagli ultimi sequenziamenti a campione la contagiosissima Omicron veleggia almeno al 65% in Veneto.

E la valanga di tamponi ne acciappa parecchi (ieri erano oltre 224 mila i positivi conclamati) ma non tutti, probabilmente, dice il presidente della Regione Luca Zaia: «Ne individuiamo una metà. Possiamo stimare mezzo milione di positivi totali». Insomma, dalle maglie già stressatissime della sanità regionale sfugge un positivo su due. Non stupisce, quindi, che Zaia scanda senza perifrasi: «Il tracciamento a questo punto è del tutto saltato».

I numeri del contagio sono da capogiro. Ormai è chiaro. Eppure i ricoveri ospedalieri, prima linea di questa nuova ondata e banco di prova dei vaccini, confortano. In ospedale ci sono 1.808 persone malate di Covid, 32 in più rispetto al giorno prima. Di queste 1.602 (+36) sono in area medica (arrivata al 25% di saturazione ma la media nazionale è del 27 secondo Agenas) e 206 (-4) in terapia intensiva (qui la percentuale è già da zona arancione: 20%). Il rischio di passare proprio nella fascia colore che implica ulteriori restrizioni, soprattutto per i non vaccinati, è ancora ben presente. Lo sintetizza ancora Zaia con «quel 5% di occupazione dei letti di area medica, se il trend continua così, ce lo fumiamo in una settimana. Però, a oggi, restiamo gialli con un Rt all'1,34».

L'incidenza totale sulla popolazione è altissima: 2.238 contagiati ogni 100 mila abi-

tanti su base settimanale. Com'è possibile, allora, che i ricoveri restino ancora sotto controllo? La spiegazione, inequivocabile, sta nei vaccini. Anzi, nella terza dose, quel booster che protegge anche dall'infida Omicron. I dati forniti ieri sulle terapie intensive lo confermano: dall'1 gennaio la percentuale dei non vaccinati che finisce in terapia intensiva è quasi raddoppiata, e già era alta: +41% nei primi 13 giorni dell'anno. L'altra faccia della medaglia è che la percentuale di vaccinati che finiscono in rianimazione (tipicamente molto anziani o con importanti patologie pregres-



se) inizia a scendere. Resta alto il numero dei decessi: 38 anche ieri.

«Ormai facciamo 50mila vaccinazioni al giorno, la booster sta funzionando, - spiega Zaia - siamo a 2.167.000 dosi, funziona e lo vediamo nell'inversione pesante che sta avvenendo nelle terapie intensive. Nei primi 13 giorni di gennaio abbiamo avuto +41% delle presenze di non vaccinati nelle terapie intensive rispetto al mese precedente, e -8% invece di vaccinati». Il governatore ha abbandonato, progressivamente, i toni concilianti per alzare la voce: «Se togliessimo i non vaccinati dalle terapie intensive il Veneto sarebbe oggi in zona bianca, avrei solo 42 pazienti vaccinati ricoverati in intensiva, visto che i non vac-

cinati sono oltre l'80% dei ricoverati in questo reparto». Zaia ammonisce ancora: «Sbagliano quelli che pensano che ci si cura a casa, da soli, abbiamo pazienti che arrivano in ospedale all'ultimo istante». In tutto ciò non manca lo scontro politico. La prima granata arriva dai banchi del Pd commentando l'ultimo rapporto **Gimbe**: «Il Veneto ha già numeri da zona arancione. Non basta auspicare una revisione delle regole così da non cambiare colore per risolvere i problemi. I dem bocciano la proposta di escludere i pazienti senza sintomi dalle statistiche avanzata da Zaia: «Il vero tema rimane quello dei posti letto e delle difficoltà della sanità pubblica. - affondano il colpo i consiglieri del Pd - La priorità è potenziare la

medicina generale anziché farla esplodere». Un attacco che ha il sapore della lesa maestà per il battaglione leghista di Ferro Fini. Primo a rispondere è il capo dell'intergruppo del Carroccio, Alberto Villanova: «Le opposizioni sono sul piede di guerra ogni volta che la situazione sanitaria diventa delicata, ogni volta che invece dovrebbero collaborare. Ogni giorno leggo dichiarazioni in cui si accusa l'amministrazione regionale delle più svariate colpe. Ciò che non capiscono, o fingono di non capire, lo aveva spiegato il presidente Zaia in Commissione Sanità: è come essere in trincea durante una guerra, con il fucile in mano e pronti a difendersi, ma avere vicino qualcuno che

continua a batterti sulla spalla per sapere quando si pranza».

M. Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia
Il tracciamento, con questi numeri, è ovviamente saltato. Possiamo ipotizzare, data l'incidenza all'11% che ci sia mezzo milione di veneti positivi



Peso: 1-10%, 2-24%, 3-12%